

Graziano Ruffini

Cristoforo Zabata. Libraio, editore e scrittore del Cinquecento

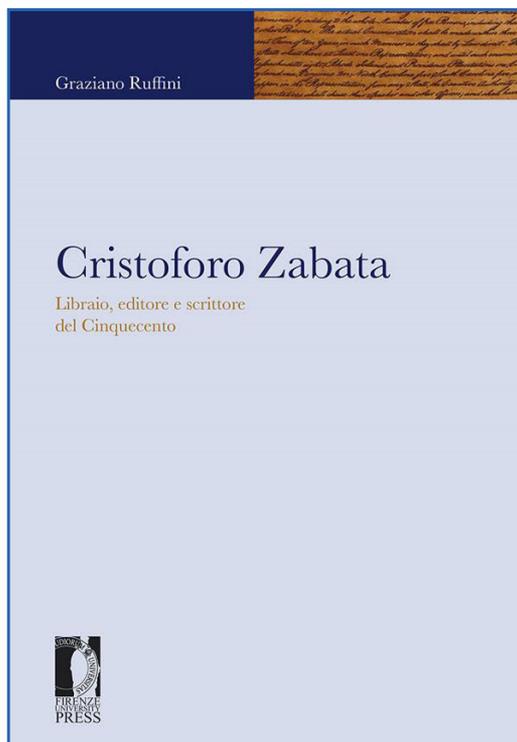
Firenze, Firenze University Press, 2014, 224 p., ill.

Graziano Ruffini è un maestro nella costruzione degli annali tipografici; le sue opere hanno fatto testo come modello di organicità e precisione strutturale e descrittiva. La competenza bibliografica raffinata nel tempo e l'interesse persistente per la realtà tipografica, editoriale e culturale genovese, inserita nel contesto italiano e internazionale, lo vedono adesso autore di un volume¹ dedicato alle edizioni di Cristoforo Zabata, personaggio irrequieto della seconda metà del XVI secolo, di cui poco o nulla si sapeva fino alla seconda metà del Novecento. Il libro è costruito sulla base di tre blocchi concettuali che lo rendono uno e trino: Bibliografia e bibliologia, Commercio librario, Storia letteraria. Il primo capitolo è, infatti, dedicato a una disamina dello *status quaestionis* circa la realtà storica di Cristoforo. Quel poco che era noto era incerto, se non parzialmente inventato. Ruffini, con oculare ricerche d'archivio e mirate esplorazioni nei cataloghi di biblioteca, riesce a comporre un ritratto, pur se ancora incompleto, certamente attendibile di Zabata, che operò tra Genova, Pavia e Venezia tra il 1560 e il 1593, e della sua attività di cartaiolo, libraio, autore e stampatore. Fu il primo editore di un canto della *Gerusalemme*

liberata di Torquato Tasso nel 1579, l'opera più importante da lui pubblicata, oltre a essere lo stampatore del *Galateo* di Giovanni Della Casa, di raccolte di rime di derivazione petrarchesca e di rime poste sotto il segno dell'umore e del capriccio da lui composte, insieme a tre componimenti sulla Battaglia di Lepanto del 1571. Permangono zone d'ombra (come l'anno esatto di nascita – Ruffini ipotizza il 1530 – e di morte – insieme a Stefano Verdino egli presume poco dopo il 1593), ma le novità introdotte grazie all'acribia indagatrice dell'autore restituiscono alla figura di Zabata una solidità, una concretezza e, soprattutto, una certezza storica rispetto a quel personaggio evanescente che la sto-

capitoli successivi sono dedicati ai tre aspetti di Zabata libraio, editore, scrittore e poeta, e alla sua personalità poliedrica. Il secondo capitolo appartiene alla storia del commercio librario e analizza l'attività dell'"imprenditore di cultura" Zabata (ne "el siglo de los Genoveses") in rapporto a Venezia, la capitale della produzione editoriale italiana, città in cui egli soggiornò a più riprese. Ruffini pubblica in appendice l'importante documento relativo alla vendita di libri da parte di Zabata ad Antonio Orero (anch'egli libraio editore, segnalato anni fa da Dennis Rhodes all'attenzione degli studiosi), documento da cui è partita l'indagine su Zabata e che forse meritava una maggiore valorizzazione.

L'offerta commerciale è ampia e comprende opere classiche e moderne, aggiornate al gusto del Cinquecento (vedi p. 34). Il terzo capitolo, il più propriamente bibliografico e bibliologico, è incentrato sull'attività di Zabata editore. Ruffini gli attribuisce 21 edizioni, di cui 12 raccolte di rime (tre scritte in genovese), tra le quali più numerose appaiono le raccolte poetiche di autori contemporanei, che assicuravano a Cristoforo l'accesso in un mercato florido. Ruffini descrive analiticamente le edizioni e di alcune riproduce il frontespizio. Colpiscono due aspetti: a) le edizioni a "codice unico": quasi il 40% delle edizioni, pubblicate da tipografie veneziane, genovesi e pavesi è, infatti, attestato da un solo esemplare superstite, il rimanente da non più di cinque esemplari; b) la localizzazione degli esemplari, pazientemente rintracciati da Ruffini: si trovano in biblioteche straniere, dalla California alla Germania, dalla Gran Bretagna all'Austria, con l'unica eccezione di un esemplare conservato presso la Biblioteca



riografia precedente lasciava intuire: sappiamo ora che Cristoforo era di origine parmense, che viaggiava dal Tirreno all'Adriatico attraverso Pavia e il Po per rifornire di testi a stampa l'aristocrazia di Genova, conosciamo quali libri commercializzasse nel proprio negozio. I tre



Edizione di rime raccolte da Cristoforo Zabata

Corsiniana di Roma. Le edizioni attestate da un maggiore numero di esemplari sono quelle che – non casualmente – diedero notorietà a Zabata, cioè le antologie poetiche di autori suoi contemporanei. Gli annali delle edizioni zabatiane sono accompagnati dagli indispensabili dispositivi indicali e da un incipitario. Il quarto capitolo introduce nell’ambito della *res litteraria*. Ruffini pubblica integralmente tutte le lettere dedicatorie firmate da Cristoforo e premesse alle proprie edizioni, nonché i componimenti poetici da lui redatti. La presenza di queste lettere è indizio di responsabilità editoriale, come Ruffini aveva dichiarato oltre vent’anni fa in *Sotto il segno del Pavone*, suo lavoro fondamentale dedicato agli

in maniera intelligente la *great tradition* dell’annalistica editoriale e tipografica italiana, aggiornando l’“erudizione aristocratica” quale forma alta di conoscenza dei meccanismi della produzione libraria, una tradizione che annovera i lavori di grandi bibliografi, tra cui Pellegrino Antonio Orlandi, Audiffredi, Angelo Maria Bandini, Apostolo Zeno e Iacopo Morelli. Sarebbe oggi interessante prendere in considerazione le opportunità offerte da altri standard descrittivi, come RDA, *Resource Description and Access*, per descrivere analiticamente, come è ora possibile, le risorse antiche a stampa e per renderle accessibili facilmente online utilizzando la tecnologia dei linked data? Anche gli annali tipografici sareb-

berò così proiettati pienamente nel paradigma globale dell’era digitale. RDA e la tecnologia dei linked data (le due facce della medesima medaglia), infatti, consentono di collegare ciascuna risorsa ad altre risorse e ad altre entità a esse associate, permettendo di costruire la “famiglia di opere” evocata oramai da tempo: opera originale, opere equivalenti (facsimili, ristampe, riproduzioni digitali ecc.), opere commentate, traduzioni, opere derivate, bibliografia, fino alle recensioni, con un vantaggio indubbio per il lettore. Non solo: perché non prendere in considerazione la *social cataloguing*, consentendo a chi dispone di informazioni nuove e dettagliate su un’edizione (sia nel senso di espressione, ovvero testo, sia di manifestazione, ovvero supporto), assenti dalla descrizione, di contribuire all’arricchimento della notizia bibliografica? La descrizione sarebbe sempre in progress, arricchendosi quantitativamente e qualitativamente nel tempo.

La fatica sudata di Ruffini nella ricerca delle edizioni di Zabata verrà compensata dalla consapevolezza che il risultato sarà utilizzato da studiosi di discipline diverse, proprio per la multiforme personalità di Cristoforo, entità restituita alla sua consistenza personale, editoriale e intellettuale nel contesto culturale cinquecentesco.

MAURO GUERRINI
 Università di Firenze
 mauro.guerrini@unifi.it

DOI:10.3302/0392-8586-201602-061-1

